

Nella foto la sala riunioni della Crui.



# Chi difende l'Università?

di Maurizio Boldrini

**L'ex responsabile della comunicazione Crui non ci sta. Tutti attaccano il sistema universitario e chi dovrebbe prenderne le parti resta a guardare. Nel suo intervento, che riceviamo e pubblichiamo, chiede una smossa ai vertici.**

**N**on passa giorno (anzi non passa un'ora, data la velocità di Internet) senza che i media riportino cattive notizie dal mondo universitario: malefatte, misfatti, test truccati, concorsi annullati, avvisi di garanzia a iosa, polemiche di tutti contro tutti. Giorni neri, anzi nerissimi. I giornali quotidiani, sia nelle cronache locali che in quelle nazionali, rincorrono i processi di quella che viene ormai definita come una infinita "concorsopoli". Le televisioni, tambureggiando sulla cronaca nera diventata una miracolosa pozione per tenere alto l'ascolto, presentano tutti i giovani universitari (vedi il caso di Perugia), come dediti a Bacco, Tabacco e Venere.

Si moltiplicano e si specializzano i siti personali o di gruppo sulla vita universitaria, in gran parte riempiti da denunce e proteste. Non c'è libro di denuncia del malcostume italico che non contenga un capitolo dedicato agli atenei e alle loro nefandezze. E le istituzioni universitarie? Tacciono o replicano con voce flebile, prese come sono dal salvarsi, ognuna per proprio conto, l'anima: ha da passare la notte, diceva il saggio.

Il repertorio di questo calvario è davvero sconfinato. Prendiamo un piccolo campionario dei siti che fioriscono settimana dopo settimana e scopriremo una nuova mappa informativa che supplisce (o influenza) quella delle istituzioni universitarie. A Palermo, una docente **Francesca Patané** costringe l'intero ateneo a inseguirla nei tortuosi meandri delle denunce, anche le più bizzarre e le più piccole (dai concorsi ai posti macchina, per intendersi); a Firenze "Ateneo Pulito.it" ha una prima pagina che sulla farsariga dell'inferno dantesco è scandita da peccati mortali o da parole che pesano come marchi infamanti: il buco nero, vergogna, vergogna 2, università inutile, la piovra; a Napoli e Bari, "Accenti.org" costruisce percorsi più ironici ma altrettanto graffianti specie nel mondo delle scienze sociali; a Siena per anni un sito ha denunciato le malefatte dei rettori che si sono susseguiti mentre ora, con l'avvento del nuovo rettore, sembra essersi improvvisamente placato; a Roma, un professore, de La Sapienza **Tommaso Guastaldi** ha aperto un sito che è un vero e proprio "Osservatorio per la prevenzione delle truffe nei concorsi e negli appalti". E' questo solo un piccolo assaggio di ciò che passa la Rete: l'immagine che ne esce è quella di una istituzione, l'università, governata da furbastrì e inguaiata fino al collo. Ma è così davvero l'Università italiana? Così è se vi pare, diceva un altro saggio.

Se dai siti si passa ad una rapida rassegna di ciò che offrono i libri il quadro non cambia. Se negli anni passati i libri che parlavano di università erano pochi e somigliavano a dei pamphlet che trattavano in modo monografico del grande tema della riforma e dell'autoriforma (fra tutti, per brillantezza, ricordo "Una iKea di università" di **Maurizio Fer-**

